

Il racconto



▲ **Podere Canova** | coltivatori della vigna in via Gaibara sui colli bolognesi

Quella vigna solidale sui colli così il lavoro diventa una cura

di **Caterina Giusberti** ● a pagina 9

LA CITTÀ SOLIDALE

Quella vigna sui colli darà vino biologico e lavoro ai più fragili

di Caterina Giusberti

Quattrocento piantine al Podere Canova curate dal “Ventaglio di Orav”
Sei ettari vincolati a fini sociali con un gruppo di disabili psichici

C'è una nuova vigna solidale sui colli. Al Podere Canova, in via di Gaibara, ha inaugurato ieri il nuovo progetto dell'associazione “Il Ventaglio di Orav”, che da anni si occupa di tenere puliti i sette parchi collinari che circondano la città insieme a un gruppo di otto disabili psichici, inviati dal servizio di salute mentale e dai servizi sociali. Il podere, di sei ettari, è di proprietà del Comune, frutto di un lascito che ne vincolava l'utilizzo a fini sociali. Quassù, nei campi che si affacciano su San Luca, si produce già il miele (lo si può acquistare al centro Costa di via Azzo Gardino) e c'è un piccolo orto. Ma la novità è che presto si produrrà anche il vino. Un vitigno sperimentale, progettato insieme al centro di ricerca produzioni vegetali (Crpv) di Cesena, per essere naturalmente “resistente” alle malattie e del tutto eco-sostenibile.

A marzo, i volontari hanno piantato le prime quattrocento piantine, poi hanno messo a punto il recinto e il sistema di irrigazione. «E adesso è venuto fuori un bel vigneto - sorride il presidente dell'associazione, Alfonso Ciacco - A regime produrremo vari tipi di vino: oltre a Merlot e Cabernet vogliamo recuperare anche alcuni vini tipici dei nostri colli, come l'Angela e il Negrettino. A realizzare questa pazzia

idea del vitigno ci hanno aiutato molto i volontari: prima eravamo in due, mentre adesso siamo una decina. Per fortuna, il lockdown ha portato tanta gente in collina». Come Federico Buccino, romano trapiantato a Bologna, impiegato nel settore dell'elettronica in pensione, che ieri era al suo primo giorno al podere: schiena a terra, testa in giù, strappava le erbacce insieme ad alcuni utenti. Oppure Mario Gualtieri, che prima lavorava nell'assistenza tecnica di una multinazionale. Ermogene Taddia, 77 anni, ex operaio e sindacalista della Cisl, arriva da Pieve di Cento ed è il più esperto in fatto di viti. «Sono di origine contadina - spiega - da piccolo mio padre mi aveva insegnato alcune cose sul vigneto, poi sono andato a scuola e nella vita ho fatto tutt'altro. Ma da quando sono andato in pensione mi è venuta la voglia di riprendere in mano questa parte della mia storia. Adesso recupero residui di vigneti abbandonati nella Bassa, dove vivo, e questa esperienza l'ho trasportata anche al Podere Canova: nelle prossime settimane terrò a tutti anche qualche lezione sulla viticoltura. Poi una delle mie idee sarebbe di allargare la produzione».

Al progetto ha contribuito la **Fondazione Del Monte**, mentre le piantine sono state donate dal Crpv.

«Quello del podere Canova è un vigneto sperimentale - spiega il responsabile della filiera vitivinicola del centro di ricerca, Giovanni Nigro - che abbiamo ideato per dare modo agli utenti di fare qualcosa di interessante anche dal punto di vista della viticoltura. Per noi è una maniera per testare due progetti che abbiamo molto a cuore: il primo mira alla valutazione di varietà di viti resistenti alle malattie. Buona parte delle piante del podere, infatti, sono ottenute tramite degli innesti che consentiranno di ridurre al minimo i trattamenti necessari nel corso della produzione. L'altro progetto, per il quale organizzeremo delle attività didattiche e formative ad hoc, invece è legato al riuso dei sottoprodotti della filiera, per l'ottenimento di bioplastiche. In pratica, vogliamo usare gli scarti della produzione per produrre i tappi delle bottiglie e i legacci che servono a tenere ferme le viti. Il nostro obiettivo è riuscire a rendere la filiera vitivinicola del tutto sostenibile». Per Christian, 38 anni, uno degli utenti di Orav, è molto meglio che raccogliere rifiuti abbandonati sui colli: «Prendere una pianta, piantarla e vederla crescere - dice - dà una grande soddisfazione». Per chi volesse dare una mano, al podere cercano una decina di volontari che li aiutino nella palificazione del vigneto. Altrimenti, non resta che aspettare il vino.

*“A regime avremo
Merlot e Cabernet,
ci aiuteranno
i nostri volontari”*

*Per chi volesse
dare una mano,
la porta è sempre
aperta a tutti*



▲ **Il lavoro**

A Podere Canova in via Gaibara, sui colli bolognesi, è stato inaugurato il nuovo progetto del “Ventaglio di Orav”: una vigna solidale su un terreno del Comune dove lavorano persone seguite dai servizi psichiatrici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.